Anno I. TORINO Martedì 28 MAGGIO 1867 Num 108.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	11	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 28 MAGGIO 1867

Sull'organizzazione militare.

II.

Stabilita la base del servizio generale e coordinando questo principio ad un servizio continuato non maggiore di tre anni, si potrà dedurre uno dei fattori ricercati, ossia il *minimum* dell'esercito. Ritenendo per esatto il calcolo presentato dal Ministero della guerra, il quale fa ascendere a circa 88,000 la cifra dei giovani che per età sarebbero requisibili annualmente per l'esercito, e fatta una larga deduzione pel coefficiente delle perdite che, per disparate ragioni, si verificano prima dell'assento, si può con probabilità contare su di un contingente annuo di almeno 80,000. In tre anni si avrebbe quindi un esercito nominale di 240,000 uomini, il quale, dedotte le perdite consuete ed accresciuto dell'elemento di bassa forza non soggetto alle condizioni generali, non sarebbe superiore alla cifra di 220,000. Se non che le risorse finanziarie non permettendo la conservazione di tutta questa forza, essa potrebbe facilmente essere ridotta dai 180 ai 190 mila, sia accordando quelle facilitazioni e dispense parziali cui già si accennò, sia ancora coll'adottare un sistema di lunghe licenze in favore dei soldati che per buona condotta e progredita istruzione se ne rendessero più meritevoli. Se alcuno di fronte a tale cifra volesse porre quella proposta dal Ministero, soggiungendo che questa, ottenuta dal sistema che ha per base il servizio limitato, ha in suo favore il concorso di elementi tecnici migliori, si potrebbe rispondere: che il progetto ministeriale calpesta il principio d'uguaglianza in un argomento d'importanza capitale, trattandosi del maggior peso che la società possa imporre; — che essendo dimostrato che tre anni di servizio possono bastare per formare dei buoni soldati, è gratuito e perciò ingiusto qualunque aggravio maggiore; la quale ingiustizia poi si traduce per di più in un danno economico da non dimenticarsi. Infatti è innegabile che non potendosi sfuggire alla necessità di sottrarre dal lavoro sociale l'opera dei più vigorosi, val meglio il fare tal sottrazione su scala più estesa, ma per un periodo di tempo minore; poichè chiaramente apparisce che, in massima generale, un individuo si sentirà tanto meno inclinato e tanto meno atto a riprendere le antiche industrie, quanto più il lungo servizio militare ne lo avrà allontanato. Si aggiunga a tutto ciò un'ultima considerazione che, nelle sue conseguenze, è d'importanza superiore alle altre. Il sistema del servizio continuo dà buone e numerose riserve, locchè non si ottiene colle proposte del Ministero.

Ma due obbiezioni di un ordine diverso si potrebbero presentare ancora. — Si dirà che pel fatto stesso che l'educazione e le abitudini militari sono poco e non uniformemente diffuse, avverrà che non tutte le Provincie risponderanno colla stessa volonterosità ad un appello generale. — Se questo dubbio può insorgere dalla lettura delle tavole statistiche, le tavole stesse constatando come siasi sempre e progressivamente in decrescenza, per ciò che ha tratto alle renitenze ed alle diserzioni, devono far svanire qualunque dubbiezza. — Le lievi difficoltà, le quali del resto verranno successivamente superate, non devono trattenere dall'attuare un provvedimento equo e proficuo. D'altra parte è presumibile che il beneficio della limitazione del servizio continuo sarà prontamente sentito ed apprezzato specialmente dalle masse, dacchè le proposte modificazioni sono tutte in loro vantaggio. — Si obbietterà, in secondo luogo, che coll'abbandono dell'antico sistema si perderà il beneficio della tradizione e l'opera, non lieve, spesa in questi ultimi anni per l'applicazione della legge del 1854 a tutti gli Stati già annessi al Piemonte. — Un distinto generale francese, propugnando in questi giorni la stessa idea, paragona la leva ad un'imposta, circa le quali è precetto degli economisti doversene preferire un'antica e certa, sebbene meno produttiva, ad altra nuova, di reddito maggiore, ma più incerto. — Per quanto questa verità possa non sempre essere applicabile, non è però men vero che l'applicazione di essa starà, in quanto trattisi di un paese che, come la Francia, possiede un sistema militare da lunga mano consolidato e replicatamente e sempre gloriosamente applicato. — Ma presso di noi quali tradizioni esistono? Puossi asserire che la legge emanata in Piemonte nel 1854 e successivamente applicata a tutta l'Italia, sia compenetrata nelle abitudini del paese, a preferenza di qualunque altra? Ricordiamoci che in Lombardia la leva pei nati del 1839 si eseguì colla legge austriaca parzialmente modificata. — Che solo nel 1860-61 la legge del 1854 venne applicata nelle Romagne, nell'Umbria e nelle Marche pure pei nati del 1839 ed in Sicilia pei nati del 1840 — che nelle provincie napoletane s'è dovuto nel 1861 stabilire un temperamento legislativo speciale pei nati negli anni 1836-37-38-39-40-41 — che un'altra legge speciale venne, per opera del Governo locale, applicata in Toscana per la leva operatasi nel 1860. — Tantochè, insomma, solamente a datare dal reclutamento effettuatosi sui nati del 1842, fu uniformemente applicata la più volte citata legge del 1854.

A costituire il *maximum* delle forze di cui dovrebbe disporre il paese, occorrerebbero 11 classi. — Ma poichè di queste solamente 3 trovansi permanentemente sotto le armi, è mestieri assegnare alle altre 8 quella posizione, nel funzionamento generale dell'esercito, che sia conciliabile colla necessità di portare al massimo sviluppo quella parte di esso che potrà essere combattente, e col bisogno di assegnare ai servizi sedentari quanto è indispensabile per assicurare in qualunque occasione l'ordine pubblico. — Partendo da tali principii e tenuto conto del valore tecnico di caduna classe, il quale sarà tanto maggiore quanto è minore il tempo che indica il suo allontanamento dalle file dell'esercito, si potranno quelle 8 classi ripartire nel seguente modo: le due ultime congedate potrebbero formare una *prima riserva attiva*, la quale risulterebbe di un contingente che potrebbe senz'altro essere incorporato, siccome composto di uomini che hanno abbandonato il servizio da meno o da poco più di un anno.

Una *seconda riserva attiva*, formata dalle 3 classi immediatamente successive, dovrebbe essere momentaneamente versata al deposito, ove in poche settimane esse sarebbero ricondotte a tal punto di istruzione da poter presentare un ottimo contingente per coprire quelle deficienze che nell'esercito di campagna si faranno più gravi col progredire delle operazioni. — Le classi più antiche infine darebbero buoni elementi per la formazione *delle truppe di presidio*.

Riepilogando in modo dimostrativo e numerico quanto si espose fino ad ora, e confrontando i risultati che si potrebbero ottenere quando si accettassero le basi proposte coi risultati presupposti dal Ministero, si avrà

A — Esercito attivo combattente.

Sistema ministeriale.	Forza nominale	Forza effettiva
Prima categoria, 8 classi	400000	325000
Seconda categoria, 9 classi	114000	115000
Totale	514000	430000
Sistema proposto.		
Esercito permanente, 3 classi	240000	210000
Prima riserva attiva, 2 classi	160000	120000
Seconda riserva att., 3 classi	240000	150000
Totale	640000	480000
In più nel sistema proposto	126000	50000

B — Truppe di presidio.

Sistema ministeriale.	Forza nominale	Forza effettiva
Tre classi di 1.a categoria	150000	140000
Due classi di 2.a categoria	76000	
	226000	140000
Sistema proposto.		
Tre classi	240000	150000
In più nel sistema proposto	24000	10000

Scopo essenziale di qualunque organizzazione dovendo essere anzitutto quello di ottenere un maggior numero di truppe mobilizzabili, e fra queste comporre, allo aprirsi delle ostilità, il più grosso esercito possibile, sarà a riputarsi migliore quello che tale scopo raggiungerà più prontamente. — Affine di esaminare i risultati dei due progetti anche sotto questo punto di vista, si possono scomporre nel seguente modo gli elementi costitutivi dei due eserciti di campagna, ritenendo che possano essere incorporati nei battaglioni attivi solamente quei soldati la cui istruzione non sia arretrata di oltre due anni.

	Sistema minist. Personale tosto mobilizzabile	Ai depositi	*Sistema prop.* Personale tosto mobilizzabile	Ai depositi
3/8 del conting. di I* categ. (3 cl. già in servizio)	205000	»	»	»
2/8 id. (2 cl. ult. conged.)	80000	»	»	»
1/8 id. (ult. cl. eserc. att.)	»	40000	»	»
3/5 di 2* cat. la cui istruzione è quasi nulla	»	105000	»	»
3/8 del conting. generale (3 cl. già in servizio)	»	»	210000	»
2/8 id. (2 cl. di 1* riserva)	»	»	120000	»
3/8 id. (3 cl. più antiche dell'esercito attivo)	»	»	»	150000
Per l'eserc. att. mobil.	285000	»	330000	»
Ai depositi . . .	»	145000	»	150000
	145000	»	150000	»
Totale generale	430000	»	480000	»

Non vi ha certo alcuno che vorrà dare a tali cifre un valore assoluto, non rappresentando esse veramente se non che in modo approssimativo gli elementi che dovranno concorrere alla formazione dell'Esercito: ma egli è chiaro che la forza di questo sarà in ragione diretta della forza numerica degli elementi stessi che devono costituirlo.

Si aggiunga ancora, in favore dei vantaggi numerici osservati che nei risultati ottenuti dal Ministero le differenze fra i valori nominali ed i presunti effettivi sono proporzionatamente minori di quelle calcolate per la nuova proposta; cosicchè siasi esagerato in più nell'uno od in meno nell'altro, risulterà sempre ancora maggiore la superiorità numerica rilevata.

Dopo del che si può conchiudere che il progetto ministeriale non dev'essere accettato:

1) Perchè riposa su d'un principio erroneo, violando quello universalmente ammesso della generalità del servizio;

2) È inferiore ed insufficiente per numero;

3) È gravemente difettoso nel sistema delle riserve, le quali contano oltre 100,000 uomini di 2.a categoria quasi affatto digiuni di qualunque istruzione militare.

Degli elementi costitutivi le truppe di presidio è inutile tenere speciale argomento come cosa di minore importanza. Le differenze rilevate fra i due progetti hanno l'origine loro dalla diversità del principio fondamentale sul quale l'uno e l'altro sistema militare è stabilito.

Sarebbe desiderabile che gli uomini, che per lunghi servizi e posizione elevata nella gerarchia militare più di altri sono autorevoli in questa materia, non si ristassero dal pagare il loro tributo di studi in argomento tanto vitale.

O.

ITALIA

Milano. — (Nostra corrispondenza).

26 *maggio.*

Il tempo, a quanto pare, nelle sue regioni si è messo a governare come si governa in Italia. Le stagioni vanno e vengono a casaccio e così quando i campi hanno bisogno del sole sono visitati dalla brina: siamo alla fine di maggio e il termometro segna i gradi come se fossimo in febbraio.

Riccardo Cobden a Massimo d'Azeglio che un giorno gli parlava di progetti industriali, di fabbriche, di macchine, ecc., disse, additandogli il sole: *Ecco la vostra macchina a vapore! Così l'avessimo noi! Ricordatevi che ogni popolo deve produrre ciò che ottiene con minor spesa. Agricoltura per l'Italia! Agricoltura!* Cosa direbbe Cobden dell'avvenire economico d'Italia se vedesse i nostri prodotti agricoli isterilire per le iniquità del tempo e delle imposte? Persuadete i vostri legislatori, direbbe certamente il sommo inglese, a non caricare, con imposte sull'agricoltura, le fonti della ricchezza italiana. Riccardo Cobden sbaglierebbe, perchè tornerebbe più facile agli Italiani di ottenere dal tempo il rispetto alle fonti della loro ricchezza, anzichè dai legislatori. Ci sono cose che a dirle sembrano *assurdi* eppure sono *assiomi*, cioè verità incontrastabili. Pare impossibile, ma a volte i fatti smentiscono la logica, e in Italia la logica è finita perchè questi fatti hanno preso il sopravvento. Senza avvedermene, a poco a poco entravo nella politica, quando invece è mia intenzione di non parlarne punto.

Il tempo, come vi diceva, in questi giorni si è abbizzarrito non poco. Il termometro centigrado segnò tre gradi e i campi furono coperti dalla brina, e le colline della Brianza di neve; insomma ci siamo trovati in inverno. abbiamo avuto un temporalone che, descritto in un romanzo tal quale com'era, sarebbe stata una cosa bellissima, sorprendente, tanto fu brutto in realtà e tanto fu brutto ne' suoi effetti.

In via Amedei, e precisamente in casa del sig. Prinetti, già governatore di Novara, entrò il fulmine, spezzò una canna del gaz e se un servitore non avesse chiuso immediatamente il gazometro sarebbe stato un affar serio. In una questione tra gaz e fulmine capite che c'era da aspettarsi de' guai grossi. Molti *baracconi* di Piazza Castello furono mezzo schiantati.

A Porta Tenaglia un platano secolare, del diametro, alla base, di un metro e mezzo circa, fu svelto dalle radici come se fosse uno stecchetto. Questo in città, fuori poi l'affare fu più serio perchè in alcuni campi la grandine fu trovata della grossezza di una da picoloni; la brina e il freddo fecero ancor maggior danno della grandine.

Con tutto questo diavolo però si spera ancora di avere un discreto raccolto di fromento, ravettone e lino vernino; la vegetazione dei gelsi e delle viti era floridissima ma ora ha sofferto molto.

All'infuori delle fragole ben poca frutta si potrà raccogliere. I bachi da seta non lasciano ora tutte quelle speranze di eccellente raccolta che lasciavano nei giorni addietro. — La semente del Giappone è quella che dà migliori risultati, quella nuova però non la riprodotta. E caso strano, dà eccellente risultato una semente già riprodotta più volte, venuta cioè dal Giappone sino dal 1860. In generale poi la semente gialla estera fa cattivissima prova.

In Milano da parecchi signori si è tentata la coltivazione del baco serico della quercia, il yama-mai, ma con nessun buon risultato, perchè non venne fatto finora ad alcuno di *famigliarizzare* questo baco; esso dopo aver ben mangiato se ne va pe' fatti suoi e fa il bozzolo dove gli torna meglio. E il bozzolo del yama-mai dà una bellissima seta. — Io credo che si arriverà a domare anche questo piccolo selvaggio e, una volta *civilizzato*, potremo trarne molto profitto, perchè, come vi ripeto, la seta di questo baco non è per nulla inferiore a quella del baco del gelso.

Ieri abbiamo avuto lo spettacolo delle corse in Piazza d'Armi; c'era molta gente e tutto il *mondo elegante*. Otto erano i cavalli inscritti nello *Steeple-chase*, ma tre furono ritirati; rimasero quindi soli competitori ai premi di L. 3000 e 1000, accordati dal Principe Umberto: *Feu-Follet*, montato dal conte S. Martini; *Printanière*, dal marchese Pizzardi; *Zora*, dal sig. Bazzini; *Mery*, dal sig. Poggi; e *Giorgio*, dal sig. Polli.

La lunghezza del cammino di corsa era di 2700 metri con sette ostacoli, cioè un *tallus* ed un muro che dovevano essere saltati per due volte ed una barriera per tre. *Zora*, montando il *tallus*, rovesciò nel fosso che era ai piedi della scarpa il sig. Bazzini. Gli altri cavalli tenevano dietro al *Feu-Follet* che il conte Martini conduceva con maestria non comune e che finì per giungere solo alla meta tra gli applausi del pubblico.

S. Joseph del marchese Costabili; *Palestro* dei fratelli Valerio, e *Carut-Avvile* dal sig. Ferrero si disputarono il premio di L. 2000 accordato dalla Società per cavalli interi d'anni 3 e più, nati ed allevati in Italia. *S. Joseph* arrivò primo alla meta precedendo di qualche metro *Carut-Avvile*; il *Palestro*, azzoppato, erasi dovuto ritirare.

Olona dei signori Stabilini e Clerici; *Hedge-Hills* del Re; *S. Joseph* del marchese Costabili e *Lyridon* del conte Mastiani si disputarono i due premii del Ministero di agricoltura e commercio, il primo di lire 3000 vinto dal *S. Joseph*, il secondo di lire 1000 vinto dall'*Hedge-Hills*

Da ultimo vi fu la corsa dei biroccini: il primo premio di L. 1500 fu vinto da *Se su minga*, cavallo del signor Bazzini; il secondo di L. 500 fu vinto da *Fanfulla* del sig. Agazzotti.

Le condizioni igieniche della città sono eccellentissime. Nei dintorni c'è però un po' di vaiuolo e di tifo esantematico (petecchiale) cholera non se n'è affatto.

Nella chiesa di S. Eustazia, una delle antichissime della nostra città, eretta nel 1218, fu rinvenuto in questi giorni, facendo dei ristauri, un bellissimo affresco bizantino nella parte superiore del coro.

Firenze, 26. — Leggiamo nella *Gazz. di Firenze:*

« Se le nostre informazioni sono esatte, il disegno di legge redatto da una Commissione sull'organamento dei pubblici servizii è animato dal doppio principio del discentramento e delle economie. Secondo questo disegno sarebbero aboliti i segretari generali dei Ministeri e surrogati da direttori generali per gli affari amministrativi. Gli affari d'ordine politico dipenderebbero da un capo di Gabinetto; verrebbero aboliti i consiglieri delegati delle prefetture.

« Le provincie non dovrebbero essere più di 45 nè meno di 35 — i circondari non più di 140 e non meno di 120 — la popolazione nelle provincie non più di 1,200,000 — nei circondari non più di 140,000 e non meno di 120,000.

« I circondari sarebbero stabiliti previo il parere di una Commissione composta di alcuni membri del Parlamento e di pubblici funzionari.

« Rimarrebbe una sola zecca — ed abolite le direzioni del contenzioso finanziario; il patrocinio delle cause dello Stato sarebbe volta per volta affidato a legali esercenti.

« Le piante dei Ministeri e delle amministrazioni coi relativi gradi e stipendi verrebbero a far parte dei bilanci dello Stato.

« Queste sarebbero per sommi capi le idee principali del disegno di legge, delle quali però non possiamo garantire l'esattezza. »

Napoli, 25. — Continuano le notizie cattive di Calabria. Oltre il manifesto di Palma, se ne è trovato un altro a Serra Pedace, firmato dal briganta De Luca.

Il manifesto che fu pure trovato attaccato alla porta della chiesa (i preti ci hanno sempre lo zampino in queste cose) era così concepito:

« *Avviso al pubblico.*

« Il popolo di Serra Pedace è avvertito che per lo
« spazio di 15 giorni faran no dimettere i quadriglieri di
« codesta patria, sta bene; in altro caso e parenti e com-
« pagni saranno sacrificati.

« Firmato *De Luca.* »

Evidentemente in Calabria il brigantaggio va riprendendo nuovo vigore. *(Italia).*

— Nelle vicinanze di Solmona è stato sequestrato da 8 briganti il signor Francesco Pace.

Il signor Pace recavasi da Castelvecchio a Solmona con tre amici e il suo domestico De Censo.

Il De Censo fu obbligato dai briganti di recarsi presso la famiglia del suo padrone a domandare 30 mila lire di riscatto. *(Id.).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 maggio reca:

1. **Un regio decreto** del 7 maggio, con il quale al regio consolato italiano in Costantinopoli è aggiunto un quarto vice-console di 1* categoria, che terrà resi-

denza a Trebisonda, e godrà dell'annuo assegno locale di lire 7500.

2. **Un regio decreto** del 9 maggio, con il quale il comune di Cambiò è soppresso ed aggregato a quello di Gambarana.

3. **Un regio decreto** del 5 maggio, a tenore del quale il ginnasio locale fondato in Belluno col regio decreto del 25 novembre 1866, prenderà d'ora innanzi la denominazione di liceo ginnasiale *Tiziano*.

4. **Promozioni e nomine** nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordoni:

Calvi comm. Pasquale, presidente della Corte di cassazione di Torino; e Castelli commendatore Edoardo, primo presidente della Corte d'appello di Casale.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto n. 62. — Stabilimento di dotazione della Corona per tutto il regno di Vittorio Emanuele II.

Commissari:

Ufficio 1. Ricci Vincenzo — 2. Lanza-Scalea — 3. Greco Antonio — 4. Corte — 5. Civinini — 6. Salaventa — 7. Massari Giuseppe — 8. D'Amico — 9. Adami.

Progetto n. 61. Autorizzazione di spesa straordinaria da inscriversi nel bilancio 1867 del Ministero delle finanze per la stampa di nuove cartelle al portatore del consolidato 5 0[0 da affidarsi all'officina governativa delle carte-valori.

Commissari:

Ufficio 1. Ricci Vincenzo — 2. Ricci Giovanni — 3. Mazzarella — 4. Lanza Giovanni — 5. Robecchi — 6. Piccardi — 7. Michelini — 8. Puccioni — 9. Serafini.

Cronaca Cittadina

Onorificenza. — Sappiamo che S. M. il Re, con decreto di ieri 27 corrente, ha conferito al sig. marchese Ferdinando Arborio Gattinara di Breme il titolo di *Duca di Sartirana*. Il Re ha voluto per tal modo rimeritare con un altissimo contrassegno della sua benevolenza i lunghi e segnalati servigi prestati alla Reale Famiglia dal sig. marchese di Breme nella qualità di prefetto di palazzo e gran mastro delle cerimonie che da molti anni riveste, e dare nello stesso tempo un particolar segno di onore allo zio paterno dell'Augusta Fidanzata di S. A. R. il duca d'Aosta.

Feste di Torino. — Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

I giorni nei quali in ogni anno si rammemora il dono dello Statuto fatto dal magnanimo Carlo Alberto a' suoi popoli e l'unità d'Italia conseguita mercè l'irremovibile volontà ed il valore di Vittorio Emanuele II, sono questo anno allegrati dal faustissimo avvenimento del matrimonio di S. A. R. il prode Principe Amedeo Duca d'Aosta, con S. A. la Principessa Maria Dal Pozzo della Cisterna e dalla venuta in questa città di S. M. Maria Pia Regina di Portogallo e delle LL. AA. II. la Principessa Clotilde ed il Principe Napoleone, per essere riuniti alla augusta famiglia in così lieta occasione.

L'affetto che tutti portiamo alla dinastia sabauda ed alla patria, non mi lascia dubitare che volonterosi festeggierete questi giorni avventurati coll'abituale vostro contegno in simili circostanze.

Viva il Re! — Viva l'Italia!

Torino, dal palazzo municipale, addì 27 maggio 1867.

Il Sindaco Galvagno.

Indirizzo d'omaggio. — Il comune di Ponderano, come quello di cui sono oriundi gli avi della Principessa La Cisterna, ha determinato di presentare un indirizzo alla fidanzata di S. A. R. il Principe Amedeo, e incaricò della presentazione del medesimo l'egregio comm. dott. Trompeo che fu prefetto del collegio Puteano di Pisa, fondato da Carlo Antonio Dal Pozzo, arcivescovo di quella città, a beneficio dei giovani del circondario di Biella.

Gran serenata. — La sera di giovedì, 30 (dopo domani), verrà eseguita dalle musiche militari del presidio di Torino, in unione della musica della Guardia Nazionale sotto la direzione del nostro valente maestro cav. Camillo Demarchi, l'annunziata gran serenata, di cui ecco il

Programma:

1. — Meyerbeer — Sinfonia nell'opera *La stella del nord;*
2. — Mercadante — Introduzione nell'opera *Orazi e Curiazi;*
3. — Petrella — Coro e bivacco nell'opera *L'assedio di Leyda;*
4. — Demarchi — Maria: *Polka;*
5. — Petrella — Sinfonia nell'opera *Celinda;*
6. — Demarchi — Fantasia sopra i motivi dell'opera *L'Africana;*
7. — Stella — Maria: *Valtzer;*
8. — Kheonnemann — *Fremesberg.*

In occasione delle prossime feste che avranno luogo in Torino pel fausto matrimonio di S. A. R. il duca d'Aosta, verranno distribuiti dalle stazioni delle ferrovie dell'Alta Italia che saranno indicate in apposito avviso, biglietti di prima, seconda e terza classe, valevoli per l'andata e pel ritorno, dal giorno 29 di maggio al 3 di giugno, con riduzione nei prezzi, progressiva secondo la distanza, dal 25 al 35 p. 0[0.

Il ritorno resta facoltativo nei giorni 30, 31 maggio e 1 e 2 giugno e cogli stessi treni, ma dev'essere totalmente compiuto entro il giorno 3.

Ingresso dell'arcivescovo di Torino. — L'*Unità Cattolica* così racconta la funzione che ebbe luogo:

« Domenica alle 4 1[4 pom. l'eccellenza reverendissima del nuovo arcivescovo di Torino faceva il suo solenne ingresso nella nostra città. La Giunta municipale andava a riceverlo allo scalo della strada ferrata. Erano una decina di carrozze nella prima delle quali trovavasi l'arcivescovo, il sindaco ed il cerimoniere. Seguiva una carrozza di corte ed altre. L'arcivescovo andò in seminario, e di là processionalmente nella cattedrale. Vivi applausi lo accolsero dappertutto. Si compì devotamente l'ingresso secondo il prescritto del pontificale romano, tra un concorso immenso di popolo. I più Torinesi andavano a gara per baciare il sacro anello al loro nuovo padre e pastore, che di sì lieta accoglienza mostravasi intenerito fino alle lagrime. »

Città di Torino. — Col primo del prossimo mese di giugno gli uffizi dello stato civile sono *traslocati nella parte a giorno del palazzo della Città, verso la via di Doragrossa.*

L'ingresso agli uffizi è fissato:

Per gli atti di nascita e di morte, nella stessa via di Doragrossa, porta n. 14, scala a sinistra, piano nobile.

Per gli atti di matrimonio, dalla porta principale dello stesso palazzo, scalone a destra, uscio in prospetto.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera martedì avrà luogo una gran rappresentazione a beneficio del direttore della Compagnia equestre, il sig. Gaetano Ciniselli.

Riprovevole aggiotaggio. — Veniamo a sapere che in Torino da taluni si specula perfino sul cambio dei piccoli biglietti d'una lira emessi or ora dalla *Cassa della piccola industria e commercio* di questa città contro i biglietti da L. 5 e da L. 2 emessi dalla Banca.

Un tabaccaio pretese l'aggio di un soldo pel cambio d'un biglietto della Banca da L. 2 contro due biglietti da L. 1 della detta Cassa.

Questa pretesa è assolutamente incomportabile. Lo scopo dell'emissione dei biglietti da L. 1 fu appunto di ovviare alle perdite sofferte dal piccolo commercio a motivo del cambio, e se si abusa in tal modo, come è possibile che quello scopo si ottenga?

Il tabaccaio ha forse dovuto perdere un solo centesimo cambiando i suoi biglietti di Banca con quelli della Cassa della piccola industria? Perchè dunque speculare con tanta ingordigia su d'una emissione che ha scopo di beneficenza? Almeno quando non si è perduto nulla ricevendo i biglietti debb'essere lecito pretendere che non si lucri nulla spendendoli.

Inoltre l'aggio d'un soldo sopra due lire è veramente enorme. Esso rimonta a 2, 50 0[0 cambiando carta contro carta, mentre domenica, giorno in cui accadde il fatto, l'aggio del cambio contro oro a Parigi era appena del 103 3[4.

Cotali abusi meritano la riprovazione di tutti, e verificandosi altre volte, ne faremo oggetto di più severi reclami, declinando anche i nomi dei colpevoli.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 26 al 27 maggio 1867.

Tamagno Teresa, nata Landra, d'anni 44, di Volpiano — Pelleri Francesca, id. 18, di Torino — Pignatta Bartolomeo, id. 77, di Caselle, contadino — Mala Teresa Valentina, id. 16, di Saluzzo, sarta — Più 3 minori d'anni 7.

Sappiamo che la Commissione incaricata di esaminare le domande del mandatario dell'ex-granduca di Toscana e di formolare le controproposte del R. Governo, circa la restituzione dei beni privati, stipulata dal trattato di pace del 3 ottobre 1866, ha già compiuto il suo lungo e faticoso lavoro. Essa ha rimesso al Ministero delle finanze la relazione del suo operato con largo corredo di documenti, la più parte inediti.

Erano membri di siffatta Commissione il prof. Zobi ed il comm. Sacchi, già direttore del Demanio e delle Tasse. (*Opinione*).

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Udienza 25 maggio 1867

Presidenza del cav. Mari

PROCESSO BARONE

Grassazione — Omicidio — Depredazione
Ricettazione dolosa.

Interrogatorio dell'accusato Amelotti.

L'Amelotti è grande di statura, di corporatura proporzionata. Il suo portamento è eminentemente militare, ma ha uno sguardo sinistro. Dai suoi occhi par che traspiri qualche cosa di truce. Ha i capelli oscuri ben pettinati, la fronte rugosa, il naso piccolo alquanto adunco; porta folti baffi che formano un circolo attorno alla bocca, colla barba che gli copre intieramente il mento.

La sua voce non è simpatica. Veste decentemente.

Il Presidente lo interroga.

Pres. A quanto pare voi avete fatto più mestieri: siete stato carabiniere, foste assistente di lavori, faceste la guardia ai giardini, il gerente di un giornale e la guardia daziaria.

Acc. Sissignore, per guadagnarmi il vitto.

Pres. È molto tempo che avete abbandonato il servizio militare?

Acc. Cessai di essere carabiniere nel 1857.

Pres. Per qual motivo avete lasciato il servizio militare?

Acc. Aveva terminato la mia ferma.

Pres. A qual mestiere vi siete dato?

Acc. Lavorava or qua or là per vivere.

Pres. È molto tempo che conoscete la famiglia Barone?

Acc. Sono undici anni circa.

Pres. Vi siete recato ad abitare con tal famiglia?

Acc. Conobbi la madre, e da circa dieci anni mi recai ad abitare con lei.

Pres. Come era composta la famiglia Barone?

Acc. Della madre, del figlio Giuseppe e di una figlia.

Pres. A quanto pare, voi eravate in intrinsichezza colla madre Barone.

Acc. Sissignore, la trattava come moglie.

Pres. E la facevate credere tale a tutti?

Acc. Sissignore.

Pres. Siete stato al servizio di un impresario?

Acc. Sissignore, dell'impresario Cipriano, e poi assunsi la gerenza del giornale *L'Avvisatore dei Comuni*, diretto dal Barone.

Pres. Quando assumeste la gerenza del giornale, era molto tempo che eravate disoccupato?

Acc. Da tre giorni soltanto.

Pres. Il Barone Giuseppe dice che eravate disoccupato da molto tempo.

Acc. Non è vero.

Pres. Foste pur anco al servizio del Municipio di Torino?

Acc. Sissignore, negli anni 1864 e 1865 la faceva da guardia-giardini pel Municipio.

Pres. Chi provvedeva alla sussistenza della famiglia?

Acc. Io con quanto guadagnava.

Pres. Chi dirigeva la casa?

Acc. La donna, cioè la Moriondo.

Pres. Chi pagava la pigione di casa?

Acc. La Moriondo coi denari che io le rimetteva.

Pres. In capo di chi era la capitolazione?

Acc. In mio capo.

Pres. La Moriondo e la figlia lavoravano e guadagnavano anch'esse qualche cosa?

Acc. Accudivano alle faccende di casa e guadagnavano poco a cucire per altri.

Pres. Il Barone Giuseppe concorreva a sostenere le spese di casa?

Acc. Per quanto io sappia non portò in casa mai un soldo: io con lui non parlava, non facevamo insieme cento parole all'anno.

Pres. Sapete che guadagnasse denari?

Acc. Sua madre mi diceva che guadagnava 3 o 4 lire alla settimana facendo il tipografo.

Pres. Nei vostri interrogatorii scritti avete detto che il Barone non lavorava, che conduceva una vita oziosa.

Acc. È sua sorella che mi diceva ciò..... diceva che era un ozioso.

Pres. Avete pur dichiarato nelle vostre risposte che il Barone frequentava la casa di famiglie distinte e che taluni andandolo a cercare nell'abitazione o nell'ufficio domandavano se vi era il *barone Dabolmida* o *Bolmida*.

Acc. È vero. Egli mi diceva che era amico con persone distinte, che ne frequentava la casa. Quando veniva qualcheduno all'ufficio a domandare del sig. *barone* io rispondeva che c'era o non c'era il Barone direttore del giornale.

Pres. Siete informato che il Barone sia stato condannato per truffa?

Acc. Mi fu detto che era stato condannato a tre mesi di carcere.

Pres. Qual circostanza v'indusse ad assumere la gerenza del giornale l'*Avvisatore*?

Acc. Quando fui licenziato dal Cipriano andai a casa, e dissi alla Moriondo che mi trovava disoccupato, questa mi rispose che il figlio aveva combinato col conte Cavagnolo la pubblicazione di un giornale e che aveva bisogno di un gerente. Mi fu offerto un tal impiego, ed io lo accettai subito.

Pres. In qual tempo vi fu offerto tale impiego?

Acc. Verso la fine di marzo.

Pres. Sarà al principio di marzo.

Acc. No, verso la fine.

Pres. Che mercede avete pattuito?

Acc. Quarantacinque lire al mese, cioè 40 come commesso e cinque come gerente.

Pres. Siete sempre stato pagato puntualmente?

Acc. Mi davano degli acconti ogniqualvolta ne domandava.

Pres. Nel vostro primo interrogatorio dichiaraste che avete ricevuto poco o nulla del vostro stipendio, e la Moriondo soggiunse che, dopo la vostra nuova posizione, la famiglia versava nella miseria.

Acc. Questo non è vero.

Pres. Lo vedremo. Sapete che il Barone abbia fatto eseguire molte opere nelle camere destinate per l'ufficio del giornale?

Acc. Ho veduto i tappezzieri ed i muratori a lavorare.

Pres. A carico di chi si facevano quelle opere?

Acc. Il Barone mi disse che erano a carico della padrona, la contessa Valfrè.

Pres. Siete informato che il Barone abbia fatto acquisto di molta carta?

Acc. Arrivarono nell'ufficio quattro balle di carta. Due di esse furono mandate al Pavesio, stampatore del giornale, e l'altre due furono date a pegno ad una persona in Borgonuovo.

Pres. Sapete qualche cosa intorno alla grassazione commessa in Borgonuovo nel mese di aprile dell'anno scorso?

Acc. Ne ho sentito a parlare vagamente.

Pres. Non ne avete parlato in casa?

Acc. Nossignore.

Pres. Conoscete i coniugi Perrero?

Acc. Nossignore.

Pres. La signora Perrero è stata in vostra casa per avere alcune informazioni della Moriondo, e voi, secondo quanto dice un coaccusato, eravate presente.

Acc. Io non conosco la signora Perrero, non l'ho mai veduta.

Pres. Li coniugi Perrero ebbero fra le altre due serve per nome Ostorero l'una e Portigliatti l'altra. Le conoscevate queste due serve?

Acc. Nossignore.

Pres. La Ostorero è stata più volte in casa vostra.

Acc. Venivano tante donne in casa, io non le conosceva, non mi immischiava nei fatti loro.

Pres. Sapete dove abitavano i coniugi Perrero?

Acc. Nossignore.

Pres. Sapete che i coniugi Perrero villeggiassero a Giaveno?

Acc. Una volta la Moriondo disse: abbiamo dei patrioti che abitano qui presso.

Pres. Non avete mai veduto in casa vostra una certa Maritano?

Acc. Ho sentito dire che vi erano venute madre e figlia Maritano; ma io non le conosco.

Pres. Non conoscevate nemmeno l'altra serva Portigliatti?

Acc. Non l'ho mai veduta.

Pres. Sapreste dirci il motivo pel quale il Barone sia partito da Torino e si sia recato a Firenze?

Acc. No; credo però che si sia portato in quella città perchè gli affari del giornale erano andati a male e perchè temeva di andare in prigione pel protesto di alcune cambiali che non ha soddisfatto.

Pres. A quanto pare nessuna cambiale fu protestata al Barone.

Acc. Barone. Eccellenza, prima di partire trovai l'ebreo Sacerdote, il quale mi disse che se non pagava mi avrebbe fatto protestare le cambiali e mettere conseguentemente in carcere, come di fatti due o tre giorni dopo mi fu detto che le guardie di pubblica sicurezza erano venute a cercarmi.

Pres. Vi faccio osservare che le guardie di P. S. non arrestano per debiti, ma per delitti.

Acc. Barone. Non conosco le loro attribuzioni.

Pres. (*all'Amelotti*). È vero che le guardie andarono a cercare del Barone?

Acc. Sì, e fecero la perquisizione in casa.

Pres. Voi eziandio in quel tempo avete abbandonato Torino; dove siete andato?

Acc. A Como: stava per ingaggiarmi qui in Torino nella Provianda borghese, ossia Treno sussidiario, e mentre aspettava una risposta alla mia domanda incontrai certo Grana, il quale mi mostrò una lettera, da cui risultava che in Como si cercavano tre guardie daziarie. Un tal impiego formava la mia convenienza; pregai il Grana a munirmi di una lettera raccomandatizia, e poi andato a casa per informare la Moriondo del mio divisamento, partii da Torino a quella volta. La Moriondo nel partire mi diede il braccialetto, che poscia fu sequestrato.

Pres. Fu quella una deliberazione istantanea? Abbiamo bisogno di maggiori spiegazioni in proposito.

Acc. Quando il Grana mi propose l'impiego di Como, parlai colla Moriondo, e poi mi feci spedire i certificati necessarii per essere accolto in Como. Alla sera io e la Moriondo siamo andati a bere insieme, e ritornati a casa, vidi il sacco di viaggio già preparato. Dentro il sacco vi era il *braccialetto.*

Pres. Vi ha detto nulla di quel braccialetto?

Acc. Mi disse che l'ebbe da suo figlio, il quale l'aveva comprato dall'orefice insieme ad altri oggetti. Io lo tenni, ed al mattino successivo partii per Como.

Pres. Per qual motivo vi ha dato quel braccialetto?

Acc. Perchè lo vendessi o lo impegnassi, soggiungendo che, ove avessi guadagnato denari, glie ne mandassi. In fine era nostro intendimento di aiutarci a vicenda.

Pres. Le avete poi mandato dei denari?

Acc. Appena giunto in Como mi presentai all'ufficio del dazio, e poi mi sono recato al Monte di pietà, ove ebbi l'incontro di un amico fabbricante di acque gazose. Impegnai il braccialetto per lire 40 e poscia andai con quell'amico a bere in una osteria. Là scrissi una lettera alla Moriondo in presenza dell'amico.

Pres. Come faceste la soprascritta, alla *Moriondo* o alla *Amelotti*?

Acc. Alla signora *Giuseppa Amelotti.*

Pres. La Moriondo assumeva il vostro nome?

Acc. Sissignore.

Pres. Sapete che il Barone abbia comperato oggetti d'oro dall'orefice Demo Luigi?

Acc. Sissignore, un pendolo, due candelabri, un portapenne, un calamaio ed altre cose.

Pres. Avete veduto il braccialetto in sue mani?

Acc. Nossignore, perchè egli si chiudeva in un camerino, e quando usciva portava seco la chiave.

Pres. Vi ricordate d'aver detto a qualcheduno che Barone possedeva cascine?

Acc. Io non ho mai detto questo; dissi che Barone aveva uno zio proprietario di una casa in via Barbaroux.

Pres. Vi ricordate dove vi tratteneste il giorno 11 aprile 1866 dalle ore una alle quattro?

Acc. Nell'ufficio o in casa.

Pres. Barone ha dichiarato che verso l'una e mezzo vi incontrò in via Accademia Albertina.

Acc. No..... io dico piuttosto no che sì.

S'interroga inoltre quest'accusato sugli oggetti comprati dall'orefice Demo e sulla gita fatta dal commesso di quest'orefice quando gli portò gli oggetti medesimi, e ne pretendeva il pagamento, come risulta dall'atto d'accusa.

Pres. Voi avete mai visto biglietti del Monte di Pietà in mani del Barone?

Acc. Nossignore.

Pres. Vi ricordate d'esservi recato al Monte di Pietà per far pegni?

Acc. Non ho mai impegnato nulla.

Pres. Vuolsi che abbiate impegnato qualche cosa nello stesso giorno 11 aprile 1866.

Acc. Non è vero.

Pres. Siete stato riconosciuto da due donne in un confronto fatto in carcere.

Acc. Quelle donne si sono sbagliate: io so di nulla.

Pres. Quel braccialetto che impegnaste a Como, era stato prima portato al Monte di Pietà in Torino; e non fu ricevuto perchè l'oro era scadente.

Acc. Io non so nulla.

Pres. La Moriondo nega di avervi dato quel braccialetto.

Acc. Avrà qualche motivo per negare.

Pres. Vi siete fermato molto tempo a Como?

Acc. Un mese circa.

Pres. E poi ritornaste a Torino; qui giunto, siete stato subito arrestato?

Acc. Sissignore.

Pres. Dove foste arrestato?

Acc. In casa Fubini.

Pres. Ritornando da Como non vi siete più recato nell'antica abitazione in via San Massimo. Avete cambiato d'alloggio?

Acc. Sì.

Pres. Perchè avete cambiato d'alloggio?

Acc. Per non essere sempre vessato dalla polizia.

Pres. Per arrestarvi si dovette atterrare la porta, perchè voi non avete voluto aprirla?

Acc. Perchè non voleva fare cattiva figura in mezzo ai carabinieri.

Pres. Sapevate che il Barone era già in arresto?

Acc. Sissignore, me lo disse mia madre, e mi soggiunse che la polizia cercava pure di me.

Pres. E questo è il motivo per cui cambiaste d'alloggio?

Acc. Io non aveva paura della giustizia, dappoichè nulla aveva sulla coscienza da rimproverarmi..... Quando la Moriondo mi disse che la polizia mi cercava, le risposi che all'indomani sarei andato a vedere ciò che voleva da me; ma non potei perchè mi hanno poi arrestato.

Pres. Conoscete certo François?

Acc. Sissignore.

Pres. Sapete che François possedesse biglietti di banca da lire 100?

Acc. Così mi fu detto dalla Moriondo; io però non gli ho visti.

L'accusato Amelotti si dichiara ignaro della vendita dei biglietti fatta all'Alfieri dal Barone ovvero dal Francois.

Pres. Sapete che in casa vostra fu sequestrata una calzetta?

Acc. Nossignore.

Pres. Quella calzetta apparteneva ai coniugi Perrero. Pare che loro sia stata derubata da chi ha ucciso la infelice Portigliatti.

Acc. Io non so nulla.... Non so chi l'abbia portata in casa nostra... nelle prime perquisizioni non fu trovata alcuna calzetta di sospetta provenienza.

Pres. Non risulta che in quel tempo si fosse già fatta altra perquisizione.

Acc. Ma se io fossi stato colpevole sarei fuggito in Isvizzera, non sarei più venuto a Torino. E poi quando la forza mi venne a cercare in casa avrei potuto fuggire per la finestra.

Pres. La finestra era guardata dalla forza.

Acc. Insomma se avessi voluto fuggire, avrei ciò potuto fare con tutta comodità..... E questa è una delle quattro o cinque *probabilità* della mia innocenza.

Leggonsi due lettere che l'Amelotti scrisse da Como alla Moriondo sotto il nome di *Amelotti Giuseppa.*

Sul fazzoletto con cui la Portigliatti fu strangolata vi sono le iniziali A. G.

ESTERO

Rivista.

Il Reichsrath delle provincie cisleitane dell'impero d'**Austria** è composto di deputati di tutte le nazioni che compongono la parte occidentale della monarchia. Assai difficile riuscirebbe l'analisi dei partiti, delle opinioni, delle moltiplici tendenze che si notano in quell'assemblea. Nelle adunanze che precedettero la sua costituzione, il primo ministro sig. Beust fece di effettuare un accordo, ma non pare che vi sia guari riuscito. Il programma del partito degli autonomisti, prevalente nelle provincie tedesche e cui aderiranno per avventura le provincie aventi popolazioni miste, secondo l'*Indépendance Belge* fu formulato dal sig. Herbst a cui è destinato un portafogli. Esso è composto dei tre punti seguenti:

1. Il ristabilimento della costituzione è un fatto compiuto ed irrevocabile; 2. dovranno essere assicurati ai paesi rappresentati nel Reichsrath i diritti e le guarentigie restituite agli Ungheri; 3. le questioni finanziarie ed economiche dovranno essere risolte fra le due parti dell'impero disortechè non venga ad essere alcuna di esse. Se al gran partito di cui è capo il sig. Herbst vien fatto di unirsi ed afforzarsi, nè i federalisti, nè i centralisti, di cui il numero scema ogni giorno, potranno sostenere la lotta e naturalmente il Ministero troverà in esso un valido sostegno per far trionfare la sua politica dualista.

Un telegramma di Pest annunzia che l'incoronazione si farà tra gli 8 e i 12 di giugno. Causa della dilazione fu la necessità che il diploma d'inaugurazione deve essere firmato prima, coll'approvazione delle Diete di Pest e di Agram della transazione operata colla corte di Vienna. A Pest tale approvazione non è dubbia, ma invece ad Agram il partito detto nazionale osteggia fortemente la ricostituzione dell'antico regno di S. Stefano. Inoltre questo partito, che è prevalente, nonostante l'influenza della corte austriaca, approvò un'allocuzione allo imperatore, che deve essere inviata all'imperatore per mezzo della posta, o perchè niuna deputazione volle incaricarsi di recarla; o per la certezza che non sarebbe stata ricevuta. Si crede ad Agram che il Governo ordinerà lo scioglimento della Dieta e farà di ottenere dai comitati l'invio diretto di deputati all'incoronazione.

Speravasi ancora che si sarebbe commutata la pena a cui furono condannati gl'infelici feniani in **Irlanda**, ma un dispaccio di Dublino del 24 di maggio annunzia che la sentenza di morte verrà eseguita. Il Burke, il Dorew furono condannati non pur come repubblicani, ma come colpevoli di aver macchinato l'uccisione della regina Vittoria, di cui forse non ebbero nemmeno il pensiero. La legge di cui si richiese l'applicazione è antica ed atroce, e se n'era chiesta l'abrogazione nella Camera dei comuni agli 11 di maggio. Essa ordina che i cadaveri dei giustiziati siano esposti alle quattro porte principali della città. L'Inghilterra, che vantasi di essere fra le più incivilite nazioni, mantiene dunque ancora fra le sue leggi delle prescrizioni che parrebbero impossibili in questo secolo.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 27 *maggio.*

« La notizia della conclusione del contratto circa la liquidazione dei beni del clero, generalmente ha qui prodotto buona impressione. Vi ha chi dice che i sottoscrittori non sieno che di nome, ma che il maggior interessato sia sempre lo stesso Rothschild, il quale terrebbe anche lui la sua zampa in questa combinazione.

« Per mio conto metterei qualche dubbio ad accostarmi a tale opinione, giacchè io credo che la casa Rothschild ha abbastanza ambizione per non voler figurare in prima linea in una operazione di tanta importanza, sopra della quale sta rivolta non solo l'attenzione d'Italia, ma dell'intiera Europa.

« Comunque sia, per quanto si conosce pare evidente che le condizioni sieno migliori, la qual cosa essendo, porta in parte sanatoria al Ferrara che tenne per tanti giorni il paese in angosciosa ansia.

« La proposta che la Camera si aggiornasse per qualche giorno non ha attecchito — per cui le sedute continueranno — tanto meglio se i deputati saranno in numero.

« Stassera partono il presidente del Senato, quello della Camera, ed il vice presidente di questo il signor Cavalli per trovarsi al contratto di nozze del principe Amedeo. »

—

Anche il *Corriere Italiano* parla delle migliorate condizioni del contratto intorno ai beni ecclesiastici coi nuovi contraenti.

Secondo questo giornale vi sarebbe un guadagno di circa 25 milioni.

Gl'istituti di credito italiani potranno, come nella prima combinazione, avere la loro parte nelle operazioni.

Variata è pure la forma del contratto. Le case bancarie contraenti anticiperebbero i 430 milioni al Governo, emettendo per altrettanta somma delle obbligazioni estinguibili in 25 anni e garantite sui beni ecclesiastici.

Codesta larghezza di tempo renderà certamente più fruttifera l'alienazione dei beni stabili, senza recare perturbazioni nel mercato, che possono tornare pericolose alla ricchezza del paese.

Questo contratto, infine, lascia intatta la legge del 7 luglio 1866.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Firenze, 27 *maggio.*

Elezioni. — Napoli, Pianell — Chivasso, il generale Revel.

Ballottaggio. — Thiene, tra il generale Revel con 193 e Venier 70.

Camera dei deputati. — Deliberasi di non interrompere le sedute.

Discutesi la relazione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Viene deciso essere chiuse le categorie dei magistrati e dei professori.

I professori Zannini, Ferrari e Ranieri, avendo data la demissione, la categoria viene ridotta a 14.

È dichiarata l'ineleggibilità dei professori straordinari Ducati e D'Ancona.

Eccedendo di due il numero ammesso dei professori, viene estratto Lignana che cessa d'essere deputato, come pure Pessina; ma di questo l'annullamento è sospeso.

Parigi, 27 *maggio* (notte).

L'*Etendard* dice che le pratiche fatte dagli israeliti di Parigi ottennero un risultato. L'imperatore fece conoscere al Principe della Rumania il suo dispiacere per la persecuzione contro gli israeliti della Moldavia.

La *France* assicura che il principe reale di Prussia, sotto l'impressione della cordiale accoglienza ricevuta, consigliò il re di Prussia di realizzare definitivamente il viaggio progettato.

Lo stesso giornale annunzia dietro fonte sicura, che la Danimarca inviò nessuna circolare circa lo Sleswig settentrionale.

La *Patrie* dice che la grande rivista che avrà luogo al Bosco di Boulogne in occasione dell'arrivo dello Czar, comprenderà 50 battaglioni, 50 squadroni e 18 batterie.

Assicurasi che lo Czar non visiterà il campo di Chalons.

Lo stesso giornale dice che, contrariamente a quanto asserirono alcuni giornali, nulla fu modificato circa l'invio di una missione militare francese nella Rumania; ne fu soltanto ritardata la partenza in causa di alcune formalità del bilancio.

Agram, 27 *maggio.*

La Dieta croata fu sciolta poichè il ritiro della maggioranza rende l'accomodamento impossibile.

Vienna, 27 *maggio.*

La *G. di Vienna* dice che l'incoronazione del re d'Ungheria avrà luogo il 6 giugno.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Ecco un'altra settimana trascorsa sotto l'incubo dell'incertezza, delle oscillazioni, del timore di prossima crisi, inevitabile se più a lungo il ministero tardasse di presentare la convenzione bancaria e quei progetti di riordinamento interno, di economie necessarie ad effettuare il programma suo che è pur quello del partito liberale.

Solamente ieri si seppe che il Ferrara riuscì a conchiudere la convenzione finanziaria con altri banchieri, esclusi Rotschild e Fremy che paiono partecipare al timore dei reazionarii sull'instabilità del regno d'Italia se non si riconcilia col pontefice, poichè è omai indubitato che quei due banchieri ricusarono firmare i patti dapprima stabiliti perchè il governo non si procurò l'assentimento del Papa, della Chiesa, imitando la cattolica Spagna del 1855. Siamo arrivati in tempi nei quali sono più cattolici gli ebrei dei cattolici stessi!

La conseguenza della situazione finanziaria-politica del ministero e del governo fu un notevole ribasso dei fondi pubblici e dei titoli industriali.

Nell'ultima rivista segnalammo un rialzo fittizio motivato dalla quantità rimarchevole dello scoperto, neppur ora è affatto rimossa questa causa, eppure ci troviamo in maggior ribasso.

A dare un po' di moto al rialzo speriamo sarà opportuna la notizia di ieri, essersi definitivamente conchiusa la convenzione con Erlanger ed altre Case estere e nazionali sui beni ecclesiastici. Se il ministero non avrà dovuto passare sotto le forche caudine alterando le basi del contratto, sopratutto il tasso del 8 per 0[0 di commissione, speriamo che incontrerà venia e favore nel Parlamento ed il suo progetto sarà approvato con gli emendamenti opportuni, diretti specialmente a non compromettere la questione politica, cui il Ferrara assicurò non aver voluto interessare, mentre pare piuttosto che non ne abbia tenuto conto.

Ora, stando all'annunzio avutone, si emetterebbero titoli pel valore di 430 milioni in Italia guarentiti sui beni ecclesiastici, ed estinguibili in 25 anni; e siccome ci pare l'operazione sicura, quei tanti capitali accumulati alla Banca francese per la somma di 819,081,000 fr. troverebbero un impiego lucroso investendosi in questi titoli.

Così il Governo italiano si sarebbe procurati i 600 milioni dalla liquidazione dei beni ecclesiastici; è già molto, ma non vorremmo che gli si dovesse ripetere sul muso dopo qualche tempo il celebre motto: *Vincere scis Hannibal, sed victoria uti nescis.* Come spenderà questo danaro il Ministero? Dovremo vederlo scomparire come al tempo dei Minghetti, dei Sella e degli Scialoja senza alcun utile pel paese, senza estinguere veruna passività e con danno economico e morale?

La quistione dello spendere è più seria che non quella di accaparrarsi il danaro.

Avevamo avuto la dabbenaggine di concepire qualche speranza che Ministero e Parlamento volessero mettersi una volta sulla buona via delle economie, e cessare da ogni spesa men che indispensabile, togliendo dal bilancio le categorie inutili e nocive, ma confessiamo che ci travaglia il dubbio che quelle speranze non siano per verificarsi.

E potreste accusarci di diffidenza dopo il voto della Camera sulla proposta Cancellieri, sulla interpellanza circa le strade ferrate *Vittorio Emanuele*, dopo le voci di spendere 11 milioni pel porto di Venezia?

Senza cessare dal votare spese prima d'aver discussi i bilanci, senza sindacare tutta l'amministrazione pubblica, senza portarci sul vero terreno costituzionale della responsabilità dei ministri ed impiegati non si farà nulla di serio.

Invece di lasciar cadere la Società delle strade ferrate suddette, rovinata pienamente, e senza speranza che si raddrizzi, senza speranza di ricavare un reddito dall'opera che si mira a compiere, si chiede un progetto di legge che autorizzi la spesa di 18 milioni per continuare i lavori! Intanto nissuno chiede conto di quelli finora spesi, nissuno fa rilevare l'impossibilità di far opera utile costruendo quelle strade: intanto si minaccia, come annunzia ieri l'*Italie*, di portare a 100 milioni annui la somma di 60 milioni di sussidii alle diverse Società di strade, canali, ecc! Ma dove è andato il buon senso? È ancora permesso tollerare abusi sì gravi fino ad un tal punto?

E che scandalo veder la Camera più ostinata del Ministero nel cattivo sistema di sprecar danaro e di non rivedere sul serio le spese!

Veniamo agli 11 milioni pel porto di Venezia.

I sollecitatori di tale spesa ne avevano chiesti 18, ed il Ministro dei lavori pubblici li ridusse a 11. Perchè?... Su che si basava la primitiva cifra? Su che la seconda? Ma non indaghiamo la quantità di una spesa che vogliamo evitata appieno.

La *Gazz. di Venezia* ha un bello schiamazzare contro di noi interpretandoci a capriccio, arzigogolando sulle parole, ma noi terremo sempre che se l'Italia *debbe* divenir una grande potenza marittima non ne viene che ora abbia a sottostare alla spesa di 11 milioni pel porto di Venezia. Sarebbe utile tale spesa in altri tempi, ora è *inopportunissima.* Prima di perfezionarsi conviene *esistere*, ed è questione di vita e di morte per l'Italia l'assestamento delle proprie finanze: assestamento impossibile ad ottenersi se si spendono i danari in opere non assolutamente necessarie, come son quelle del porto di Venezia.

Perchè l'Italia divenga una grande potenza marittima debbe cominciare a consolidarsi l'esistenza, altrimenti ricadrà nel suo nulla primitivo, e gli stranieri torneranno insultandoci non più colla appellazione di *terra dei morti*, ma con altra ben più obbrobriosa...

Nel momento attuale è nocivo tutto quello che non è *indispensabile*; questo diciamo non solo alla *Gazzetta di Venezia*, ma al paese, al Parlamento, onde se lo tenga per norma.

Intanto siamo giunti a giugno e la Camera non ha fatto nulla. Colpa del Ministero passato e presente e colpa di lei stessa. Se si continua di questo passo si finirà per iscreditare le istituzioni rappresentative, le quali, come ben disse il discorso della Corona, si apprezzano in ragione dell'utile che apportano.

Se si chiude la sessione senza votare il progetto sui beni ecclesiastici, senza votare i bilanci e le leggi del decentramento amministrativo dispereremo dell'avvenire d'Italia.

Ma il tempo preme. È vero e perciò esortiamo la Camera d'adottare la proposta Ferraris-Villa di votare *in blocco* le economie proposte dalla Commissione del bilancio, a cui dobbiamo esprimere la nostra soddisfazione, discutendo solamente quelle in cui Commissione e Ministero dissentono.

L'ora degli esercizi provvisori (ma continui) debb'essere chiusa definitivamente, così pure l'ora delle spese autorizzate per *decreto reale*, registrate *con riserva* dalla Corte dei conti.

Si deve cominciare dal rendere una *verità* la costituzione, se vuolsi scongiurare la crisi, la bancarotta.

Sul ribasso dei fondi in questa settimana influì pure la assurda proposta-Farina di riduzione della rendita. Non è tempo di finirla con queste dannose proposte? È vero che Scialoja le smentì, ma chi crede ancora a colui che smentì il corso forzoso dei biglietti 15 giorni prima di decretarlo? In conclusione la condizione è grave; se non si fa senno diverrà irrimediabile.

BORSA DI PARIGI — 27 maggio 1867.
(*Dispaccio speciale*)
Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 91 5/8	91 7/8
5 0/0 Francese	» 68 60	69 60
5 0/0 Italiano	» 51 90	52 »
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	280 »
Id. Francese	» 392 »	393
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 387 »	385 »
Romane	» » »	» »

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 27 Maggio 1867.

		colli		peso
Organzino	colli	18	peso	1469 74
Trama	»	3	»	250 32
Greggia	»	7	»	275 72
Articoli diversi	»	1	»	37 48
Totali		29		2033 26

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 328.

LIONE, 27 *maggio.* — Mercato della seta buono.

La temperatura è orribile e dannosa al raccolto.

LIVERPOOL, 27 *maggio.* — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Maggiore fermezza.

Middling Orleans 11 3/8 *d*; Fair Dhollerah 9 3/8 *d*; Fair Bengal 7 3/4 *d.*

NUOVA YORK, 25 *maggio.* — Oro 137 1/2. Cotone Middling Upland cent. 27. (*Sole*).

RACCOLTO DEI BOZZOLI.

VENEZIA, 25 *maggio.* — Abbastanza soddisfacenti ci arrivano quasi da ogni dove le notizie sull'allevamento dei bachi, per cui tuttora i disastri nelle sementi e nelle riproduzioni non ci risultano che parziali. Pioggie abbondanti in questi ultimi giorni impensierivano alcuno dei bachicoltori, perchè non riputavano questa varietà confacente alla riuscita, trovandosi buona parte della coltivazione negli ultimi stadii, che sono i più pericolosi.

MILANO, 27 *maggio.* — Annuali misti con cartoni originari giapponesi e depurati computandosi i doppi chilogr. 3 per chil. 1 e le macchiate di ruggine chilogr. 4 per chil. 1, escluse le polivoltine e di buone località lire 7 25, 7 30, 7 40, 7 50, 7 60 il chilogr.

Simili in località di bassa pianura L. 6 90, 7, 7 25 e 7 30.

Simili tutto compreso, eccettuate le polivoltine per grosse partite, e poste in buone località L. 6 25, 6 30, 6 40, 6 50 e 60.

Borsa di Genova — 27 maggio 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana negoziata dapprima per contanti a lire 53 10, rialzò a 53 60; ma poi discese a 53 30 e restò domandata a questo prezzo per contanti e liquidazione.

Il prestito Nazionale si contrattò a 69.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate per piccola partita a lire 1523, declinarono in seguito e rimasero domandate a lire 1515 per contanti e fine mese.

Le obblig. Demaniali si valutavano a 384.

Francia breve offerto a 106, chiesto a 105 1/2; Londra a vista 26 77, a tre mesi 26 60.

Borsa di Milano — 27 maggio 1867.

Rendita cominciò a 56 poi retrocedette fino a 55 80, per riprendere in Borsa a 56 10 e chiuse a 55 7/8.

Demaniali deboli a 389.

Le Obbligazioni meridionali offerte a [illegible] ed il Prestito 1866 trova sempre impiego a 69.

Francia da 106 a 105 7/8. Il Londra 26 50 a 3 mesi.

I da 20 franchi fermi a 21 22.

Alla sera Rendita a 55 40 con affari nulli.

Oro 21 23 ricercato.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO.
PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato del 28 maggio.

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Alessandria	70	80	52	67	45	60	100
Asti	80	112	61	79	50	60	400
Lodi	50	67	42	46	36	40	100
Novara	72	84	63	50	31	49	60
Racconigi	74	100	55	73	31	54	150

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*).
BORSA DI TORINO

28 maggio 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in c. 53 20 20 05 25 25 (53 12 1/2) 53 35 35 30 35 20 15 15 15 35 30 35 35 35 50 30 (53 25).

Corso legale 53 20

Debiti speciali. — *Stati Sardi.*

Obblig. 1834. C. d. m. in c. 78 25.

Banca Naz. C. d. m. in c. 1515 1512 1511 1511.

Banco di sconto e sete C. d. m. in c. 210.

Obbl. demaniali. C. d. m. in c. 386 386 386.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 20 a 21 16.

Argento a L. 105 75.

Rame a L. 102

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

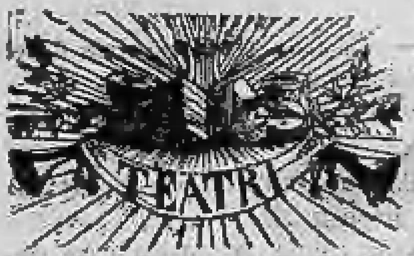
Rendita: corso legale ribasso cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Nullità d'affari quasi completa alla Borsa di ieri a Parigi. Il Mobiliare francese continua nella sua fermezza quantunque con poco progresso nei corsi. Dicesi che il suo portafoglio possa essere migliorato alquanto, ma sino a che avrà degl'interessi diretti colla Società Immobiliare sarà difficile che possa riprendere la sua perduta posizione.

La Rendita italiana parve ieri tendere a migliorare dietro l'annunzio della conclusione del contratto sui beni ecclesiastici, ma perdette in chiusura circa quanto aveva preso in apertura, forse la posizione di qualche speculatore richiedendo di vendere prima della liquidazione.

Qui oggi il mercato fu passabilmente debole; non si praticarono più i prezzi di ieri dopo Borsa in cui fecesi della Rendita 53 50 a 53 60.

Oggi le dimande furono abbastanza ristrette per cui non si potè oltrepassare il prezzo di 53 10.



Vittorio Emanuele (ore 8) — Compagnia equestre CINISELLI.

Balbo (ore 8) — Opera *Il Trovatore* — Ballo *Amore e magia.*

Rossini (ore 8) La Compagnia Capella esporrà: *Cosimo II alla visita delle carceri.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *Giovanni il savoiardo.*

GRANDE FABBRICA

d'Armonium, Organi, Piani a cilindro, e deposito di Pianoforti esteri e nazionali, di **CHIAPPO FELICE**, il quale s'incarica pure d'ogni riparazione dei medesimi, via della Rocca, N. 25, Torino. 2303

DA VENDERE

TOMBINO a cielo scoperto, con camera sotterranea, nel Campo Santo di Torino.

Dirigersi all'ufficio del causidico MIGLIASSI, San Dalmazzo, N. 16. 2293

BARACCONE DI PROFUMERIE

DI

MARIA COTTINO

Sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Calosso, N. 22. 22

DAVID LAUDI

Già capo-sarto del negozio *M. Debenedetti* sotto i portici di San Lorenzo, ha aperto una sartoria; accetta da confezionare qualunque genere di lavoro, e si incarica pure di provvedere a qualunque richiesta, tanto per borghesi che per militari.

Promette puntualità, esattezza e medicità dei prezzi, Via Nuova, N. 2, piano 1°, Torino. 2284

DA AFFITTARE

per la stagione

Casa civile e rustica con giardino e vigna, a pochi minuti dallo Scalo di Troffarello, denominata *Tavernier*, dirigersi all'ufficio del procuratore capo Giovanni Rambosio, in Torino, via Barbaroux, N. 9, piano primo. 2295

SI REGALANO per 5 mila franchi di mobili, rilevando la capitolazione di anni 6 di un negozio nel centro di Torino.

Fitto in corso franchi 1500 annui, compresi gli ammezzati soprastanti, che servono di alloggio.

Dirigersi al negozio Gallardo sotto la Galleria Natta, Torino. 2257

DA VENDERE

Un Clarence ed una **Polacca**, via dell'Ospedale, N. 5, dal portinaio, Torino. 2256

DA AFFITTARE

Una camera mobigliata facente parte di un piccolo alloggio con annesso giardino, tenuto in affitto da due coniugi di civil condizione, sito lungo il viale della Villa della Regina a dieci minuti di distanza dal ponte Po, li coniugi suddetti desidererebbero anche disporre a vantaggio del subaffittavolo una conveniente pensione.

Per le indicazioni dirigersi al baraccone di profumerie di Maria Cottino sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria già Calosso, N. 22.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

TORINO, VIA SANTA TERESA, N. 11

SEME SERICO GIAPPONESE

pell'allevamento 1868

DA IMPORTARSI DIRETTAMENTE DALLA CASA

MARIETTI, PRATO E COMPAGNIA

Stabilita in YOKOHAMA (Giappone)

COLL'ACCOMANDITA DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE DI TORINO

e della Ditta V. TESTA e C. di Lione

CONDIZIONI:

1. La semente sarà provvista per conto dei sottoscrittori.

2. Il Banco nulla ometterà affichè detto seme giunga come in quest'anno a destino, nelle più favorevoli condizioni ed al più tenue costo, non eccedente possibilmente le L. 10 per ogni cartone, franco al suo domicilio in Torino od a quello del suo delegato che ne avrà ricevuta la sottoscrizione.

3. Il mittente pagherà in conto per ogni cartone L. TRE all'atto della sottoscrizione, altre L. TRE in luglio prossimo ed il saldo alla consegna del seme, il quale dovrà essere ritirato entro un mese dall'avviso che a suo tempo verrà dato dal Banco di Sconto e di Sete, e trascorso questo termine senza che siasi effettuato col residuo pagamento il ritiro di detto seme, s'intenderà essere volontà del sottoscrittore che il medesimo sia tosto venduto per suo proprio conto con a suo favore o danno il beneficio o la perdita che sarà per risultare, e che tale vendita venga eseguita dal Banco stesso.

Le sottoscrizioni effettuate sino a tutto il 15 maggio 1867 avranno la preminenza e qualora per cause indipendenti dal Banco non fosse possibile importare seme sufficiente a coprire la totalità delle sottoscrizioni ne verrà fatta equa proporzionale riduzione compensando i versamenti fatti; nel caso poi che non venga fatto di trasportarne alcuna quantità, verranno rese ai soscrittori le somme anticipate, senza alcuna ritenuta per qualsiasi titolo

Avvertesi che il termine del tempo utile per godere della preminenza fu possibile protrarlo e rimane protratto a tutto il 15 giugno successivo.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Alessandria presso sig.	Pietro Caligaris, *piazzetta N. 7, piano 2.*	*Modena* presso sig.	Vincenzo Bertolani e Comp., *corso Canal grande*, 24.
Ancona "	Buranelli e Reclinger, *via Banda, num. 6.*	*Mondovì* "	Andrea Battaglia, *Negoziante.*
Ascoli-Piceno "	Emidio Albanesi, *negoziante, Palazzo Cassa di risparmio.*	*Novara* "	*Geometra* Giuseppe Tarella, *via del Pesce, num. 6 rosso.*
Bergamo "	Marco Pegurri, *via Santa Orsola, num. 1023.*	*Novi Ligure* "	G. B. Borgarelli, *Mediatore.*
Bologna "	Giulio Neri e Comp., *via Galliera, num. 589.*	*Padova* "	Carlo Mosetich e comp.
Bra "	Francesco Maria Curti.	*Parma* "	Annibale Ballerini presso signor Antonio Marchi.
Brescia "	Andrea Muzzarelli, *via sant'Agata, num. 1160.*	*Pavia* "	Giuseppe Saglio — Ferrareaza Saglio.
Cagliari "	F. Thorel e Giuseppe Rossi.	*Pesaro* "	Andrea Ricci.
Carrara "	Massimo Ascoli.	*Piacenza* "	A. Camozzi e comp., *strada San Pietro*, 15.
Casale "	Fratelli Stevano.	*Pinerolo* "	Giuseppe Giors, *piazza Cavour.*
Cosenza "	Fratelli Ottaviani.	*Ravenna* "	Cicognani e Romanini, *piazza Alighieri*, 54.
Cremona "	Antonio Gambarotti, *corso Garibaldi, 36, piano 1.*	*Reggio Emilia* "	Giuseppe Longhi, *via Emilia, S. Stefano*, 39.
Cuneo "	Giorgis Nicola presso Giorgis G. Camillo, droghiere via Maestra.	*Salerno* "	Luighi Granozio di Domenico *vico S. Ivone.*
Ferrara "	Mozzi e Comp.	*Saluzzo* "	Fortunata Danina Verrone, *via Torino*, 7.
Firenze "	Ashino Gioanni, *via della Ninna, dirimpetto al Palazzo vecchio.*	*Savona* "	Giuseppe Acquarone.
Forlì "	Cesare Giucchi.	*Savigliano* "	Bermone Giuseppe, *Chincagliere.*
Genova "	Cassa di sconto.	*Teramo* "	*Avvocato* Giuseppe Montori.
Lecce "	Salvatore Coppola, *Negoziante.*	*Torino* "	Banco di Sconto e Sete, *predetto.*
Macerata "	Augusto Caccialupi Olivieri.	*Vercelli* "	Alessandro Viale, *Negoziante, corso Porta Torino, casa propria.*
Mantova "	Gaetano Bonoris, *via Sant'Agnese, num. 10.*		
Messina "	Fratelli Ottaviani.	*Verona* "	Nipoti di S. A. Bevilacqua.
Milano (*) "	Francesco Verzegnassi, *Brera, numero 16.*	*Vigevano* "	Silva e Comelli, *Negozianti.*

(*) E per tutta la Lombardia e Veneto esclusi i paesi sovraindicati. 941

PREMIO PRINCIPALE L. 100,000

Nuovo ed ultimo Prestito a Premii

DELLA CITTÀ DI MILANO

Le Obbligazioni di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale, concorrono a **120 Estrazioni con Premi**

da L. 100,000-50,000-30,000-10,000-1,000-500-100-50-20

PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE LIRE 10

La 6ª Estrazione col Premio principale

di lire **100,000**

avrà luogo il 16 giugno 1867

La vendita si fa in FIRENZE: dall'**Ufficio di Sindacato**, via Cavour, N. 9, piano terr., in TORINO presso i signori fratelli **Ceriana e U. Geisser e C.** 2160

PREZZO DELL'OBBLIGAZIONE LIRE 10

COLLOCAMENTO CAPITALI E PERSONALE

In società od interessato, in una casa di commercio *(Proprietaria)* con lucrosi benefizii, operazioni sicure, e per contanti; capitale richiesto 25 a 50 mila franchi, contro cauzione di persone possidenti, ed anche con ipoteca sul valore di più centinaia di mille franchi.

Informazione da prime case di Torino.

Indirizzo **Vinarolomeo G. di P. Torino.** 2269

Cassa Mobiliare di Credito Provinciale e Comunale

Torino, Via S. Filippo, N. 2

Anticipazioni su titoli.

Anticipazioni sui titoli del debito pubblico. — Rendita 5 e 3 p. %, Obbligazioni dello Stato, Obbligazioni demaniali 6 p. % *d'interesse annuo, senza commissione.*

Anticipazioni sui valori industriali 6 p. % *d'interesse annuo e 1/2 p. % di commissione.*

Le Anticipazioni sono fatte per tre mesi, le rinnovazioni si fanno senza spese.

L'Amministratore Direttore generale G. RICARDI DI NETRO.

2409

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

E MEDICAMENTI SPECIALI

Deposito nella farmacia Manfredi, via Palazzo di Città, N. 8, Torino.

1861

Strada Ferrata Centrale Canavese

SETTIMO-RIVAROLO

L'Assemblea Generale annua è convocata per il giorno di martedì 11 giugno alle ore 10 antimeridiane, nel solito locale, via Barbaroux, N. 28, piano secondo.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione del Conto finanziario, 2° semestre 1866.
3. Nomine dei Consiglieri di Amministrazione e dei Revisori.
4. Modificazioni di alcuni articoli dello statuto sociale.
5. Disposizioni diverse.

L'AMMINISTRAZIONE.

NB. *Per esercitare il diritto d'intervento all'Assemblea i possessori di titoli al portatore dovranno questi depositare presso l'Ufficio della Società il giorno prima della riunione.* 2292

Torino — Presso G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

LA

PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Parte prima

Un vol. in 4° grande a due colonne **L. 2 20**

La seconda parte viene ora pubblicata nelle Appendici della **GAZZETTA PIEMONTESE** e sarà quindi riunita in un volume simile a quello ora pubblicato.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale o francobolli.

Nel corrente mese uscirà in Firenze

LA RIFORMA

GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO

DI AMPIO SESTO

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Firenze a domicilio e in tutto lo Stato: Anno L. 22, Semestre L. 12, Trimestre L. 7.

Un numero in Firenze Centesimi 5 — Fuori Centesimi 7.

Chi intende associarsi mandi un vaglia postale all'Amministrazione della *Riforma*, Firenze. — È disponibile la 4ª pagina per gli annunzi, e sarà ceduta al miglior offerente.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Giovedì, 6 giugno 1867, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti per l'appalto della provvista e posa in opera di circa metri lineali 570 di lastre di pietra della Valle di Luserna per guide laterali alla carreggiata di sostegno alle banchine del primo tratto della strada provinciale di Nizza, e si farà luogo al deliberamento a favore di quello fra gli accorrenti mastri scalpellini, che avrà offerto maggior ribasso di un tanto fisso per cento sulla somma di L. 2000 calcolata in via di approssimazione per base dell'asta.

I capitolati delle relative condizioni sì generale che speciale sono visibili nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 2364

ATTO DI NOTIFICANZA

A richiesta del sig. Salvi Michele domiciliato elettivamente in Torino, via Orfane, num. 8, piano primo, presso l'ufficio e persona del causidico capo Baldioli, con atto del 18 corrente maggio dell'usciere Setragno, fu notificata alla Luigia Cottero, vedova Determini, di ignoto domicilio, residenza e dimora, sentenza del pretore di Torino, sezione Monviso, del 1° aprile ultimo, e le venne intimato di pagare al richiedente nel termine di giorni 5 prossimi L. 1236, e nel termine di giorni 35 prossimi L. 78 10 per danni e spese oltre il costo dell'atto sotto pena in difetto di pagamento dell'esecuzione sui mobili di sua spettanza, e ciò nelle forme prescritte dall'art. 141 cod. pr. civ.

Torino, 21 maggio 1867.

2351 Avv. Darbesio sost. Baldioli.

2301 FALLIMENTO

di Lora-Ronco Felice di Stefano, ragion di negozio corrente a Tricero.

Si avvisano i creditori tutti di detto fallimento di comparire o personalmente, o per mezzo di mandatario, alle ore 8 antimeridiane del 3 giugno prossimo venturo avanti l'illustrissimo sig. avv. cav. Vincenzo Della Chiesa in una delle sale di questo tribunale, per continuare la verifica dei crediti e per deliberare definitivamente sulla formazione o meno del concordato.

Biella, 16 maggio 1867.

Ulerico vicecanc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Mondovì delli 4 luglio p. v., ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'incanto in undici lotti degli stabili posti sul territorio di Bagnasco proprii di Canova Giuseppe fu Giacomo dello stesso luogo, composti tali stabili di casa, orto, campi, prati, alteni e castagneti.

Tale vendita fu autorizzata con sentenza dello stesso tribunale delli 20 febbraio ultimo, emanata sull'instanza di Amerio Giovanna fu Giuseppe di Bagnasco, colla quale fu del pari aperto il giudicio di graduazione delegando per l'istruzione il giudice avv. Giuseppe Ferrari con ordine ai creditori inscritti di depositare comparendo in giudicio, le loro domande di collocazione nella cancelleria del tribunale fra giorni 30 dalla notificazione del relativo bando in data 11 maggio andante, autentico Martelli vice cancelliere.

Mondovì, 18 maggio 1867.

2233 Camillo Durando p. c.

NOTIFICANZA E CITAZIONE

L'usciere addetto alla pretura Dora di Torino, Gio. Robert, con atto del 25 maggio corrente, notificò a Pippa Tommaso già residente a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, ad instanza del sig. Pietro Casalegno e nella forma dalla legge prescritta, copia del ricorso e decreto di sequestro rilasciato il giorno 23 stesso mese del sig. pretore, sezione Dora di questa città alla Società del Canone Gabellario avente sede in Torino, e lo citò a comparire avanti la stessa pretura Dora per le ore 9 del 31 corrente maggio, per la conferma o revoca di quel sequestro e per la condanna della somma di lire 858 10 dallo stesso Pippa al Casalegno dovuta oltre agli interessi e spese.

2304 Giolitti p. c.

NOMINA DI CURATORE

Il cancelliere sottoscritto in adempimento al prescritto della seconda parte dell'art. 981 del codice civile, rende di pubblica ragione che con decreto d'oggi il sig. pretore di questo mandamento di Saluzzo, dichiarata giacente l'eredità di Bertola Carlo fu Gioanni, deceduto in Lagnasco, luogo di suo domicilio, il 12 settembre 1866, previo suo testamento del giorno precedente, ricevuto Operti, nominò a curatore della stessa eredità il sig. Bonavia Carlo geometra, residente nello stesso luogo di Lagnasco.

Dalla cancelleria della pretura di Saluzzo, il 23 maggio 1867.

2300 Not. Gio. Batt. Cesa canc.

2310 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza di questo tribunale civile di circondario in data di ieri venne deliberato a Reggero Pietro per L. 3010 un corpo di casa con cortile sito nell'abitato di Dogliani Borgo maggiore, sezione Centro al num. civico 2, tale casa venne posta in vendita su L. 1000 ad instanza delli sigg. cancelliere Filippo Sordi, caus. Celestino Calleri ed usc. Gio. Tomatis contro Cappa Elisabetta vedova di Celestino Chiatellard residente a Torino.

Il termine per fare l'aumento di sesto a detto prezzo scade col sei prossimo giugno.

Mondovì, 23 maggio 1867.

Martelli vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto del 14 maggio 1867 ricevuto dal cancelliere della pretura di Dora in Torino, il Ottone Giuseppe fu Giacomo, anche per le sue figlie minori Margherita e Rosa, e Dellasette Lorenzo fu Giacomo per la minorenne sua figlia Catterina, dichiararono di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventaro l'eredità lasciata da Margarita Molinar fu Giulio, vedova di Gioanni Battista Baronet, deceduta senza testamento in Torino l'8 dicembre 1866.

2303 Avv. L. Remigio canc.

2366 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Varallo con sentenza del 21 corrente mese pronunciava il deliberamento della casa sita nella via dei Commercianti in Borgosesia per la somma di L. 4505 a favore di Gallone Amedeo, nel giudicio di spropriazione forzata instituito da Raffagnotti don Gioanni e Carolina fratello e sorella fu Gioanni Battista da Valduggia contro Gioanni Battista Calzone di Giuseppe da Borgosesia e terzi possessori.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore cinque pomeridiane del giorno cinque giugno prossimo.

Varallo, il 23 maggio 1867.

Lana canc.

2317 SUNTO DI CITAZIONE

L'usciere Giovanni Lanza addetto alla pretura di Cuorgnè, con atto in data d'oggi, ad instanza della ditta Perelli-Paradisi e comp. corrente in Milano, con domicilio eletto in Cuorgnè nello studio del causidico sottoscritto, citò il farmacista Massimo Conti, già domiciliato in Cuorgnè, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti la detta pretura di Cuorgnè, all'udienza del 6 giugno prossimo, ore 9 antimeridiane, per vedersi provvedere sulla domanda di L. 373 23 prezzo merci, accessorii e spese giudiziali.

Cuorgnè, 23 maggio 1867.

Caus. V. Dogliotti.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.